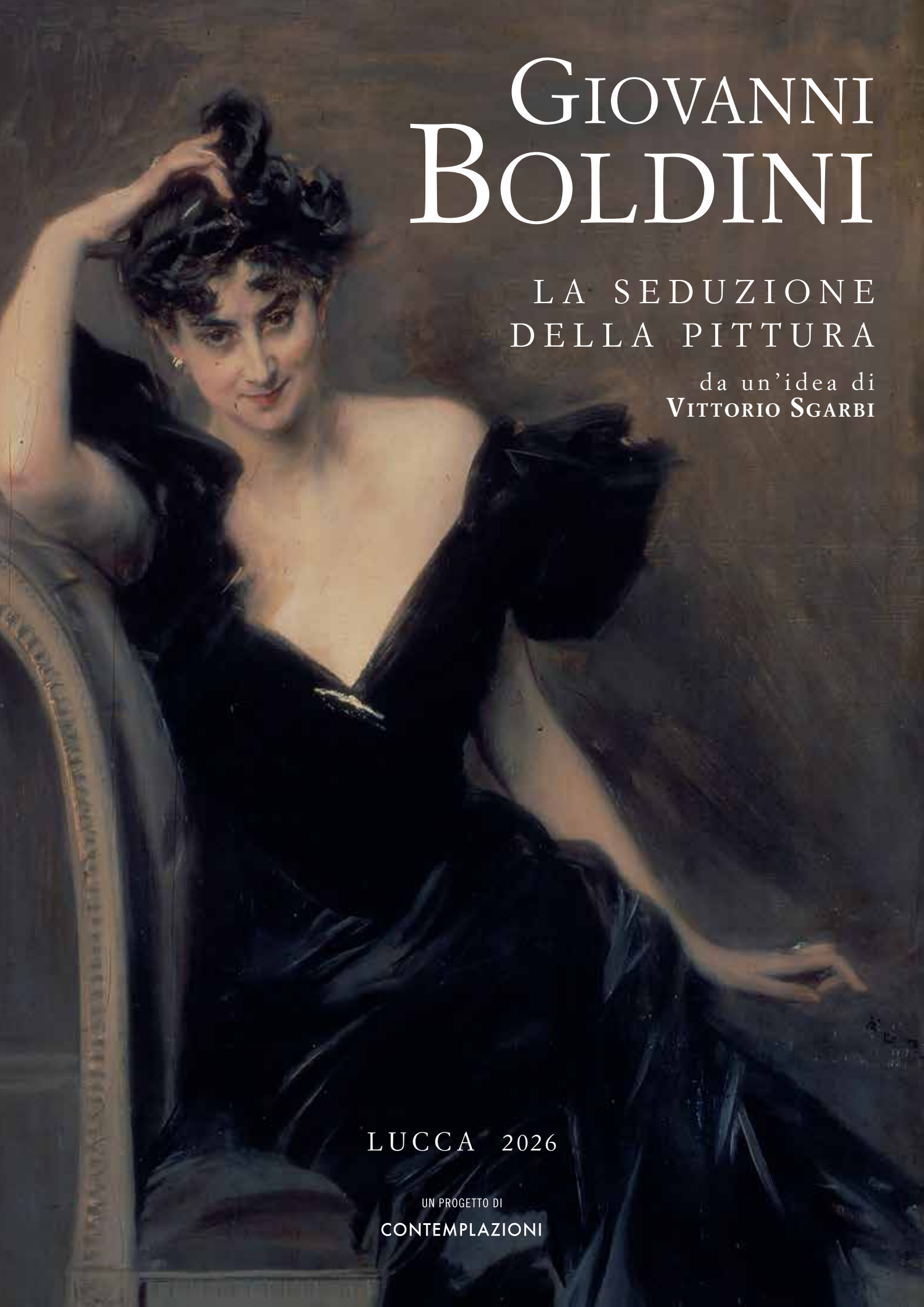




GIOVANNI BOLDINI

LA SEDUZIONE
DELLA PITTURA

da un'idea di
VITTORIO SGARBI

LUCCA 2026

UN PROGETTO DI
CONTEMPLAZIONI



GIOVANNI BOLDINI

LA SEDUZIONE DELLA PITTURA

Il genio italiano di Boldini
nella Parigi della Belle Époque

a cura di *Tiziano Panconi*

Emigrato prima da Ferrara a Firenze, quando era soltanto una giovane promessa dell'arte e poi a Parigi, dove conobbe il successo e la notorietà, Boldini divenne infine fra i più celebri ritrattisti della Belle Époque.

La bellezza, e soprattutto quella femminile, fu l'effettivo terreno d'azione su cui Boldini effettuò una vasta ricognizione estetica e una profonda indagine psicologica, sulle cui basi coniò un modello di grazia idealizzato.

Scriveva Robert de Montesquiou - immortalato da Boldini in tutta la sua eleganza di perfetto dandy nel celebre ritratto conservato al Musée d'Orsay - che "...la più sottile rappresentazione delle parigine della nostra Repubblica affidata a un italiano... Pariginismo e modernità sono le due parole scritte dal maestro ferrarese su ogni foglia del suo albero di scienza e di grazia. Albero tentatore di tutte le Eve...".

I° SEZIONE

GLI ESORDI DA FIRENZE A PARIGI (1864-1878)

Fin dal lungo soggiorno fiorentino iniziato nel 1864, l'artista partecipò al clima risorgimentale e ai moti di rinnovamento ideologico e artistico dei Macchiaioli, avvertendone tutta la portata innovativa. Furono, questi, anni di straordinaria creatività per l'artista: la potente luce della "macchia", con le sue forti contrapposizioni chiaroscurali, rimase infatti per Boldini una sorta di ossatura compositiva sulla quale via via innestò i successivi aggiornamenti stilistici.

A questo fondamentale periodo (1864-1870) è dedicata una parte della prima sezione della mostra, che intende evidenziare il proficuo rapporto di scambi e collaborazioni con i compagni macchiaioli come Telemaco Signorini, Vito D'Ancona ma soprattutto Cristiano Banti, le reciproche influenze con Giovanni Fattori e l'iniziale avvicinamento a Michele Gordigiani, il più affermato ritrattista della Firenze granducale.

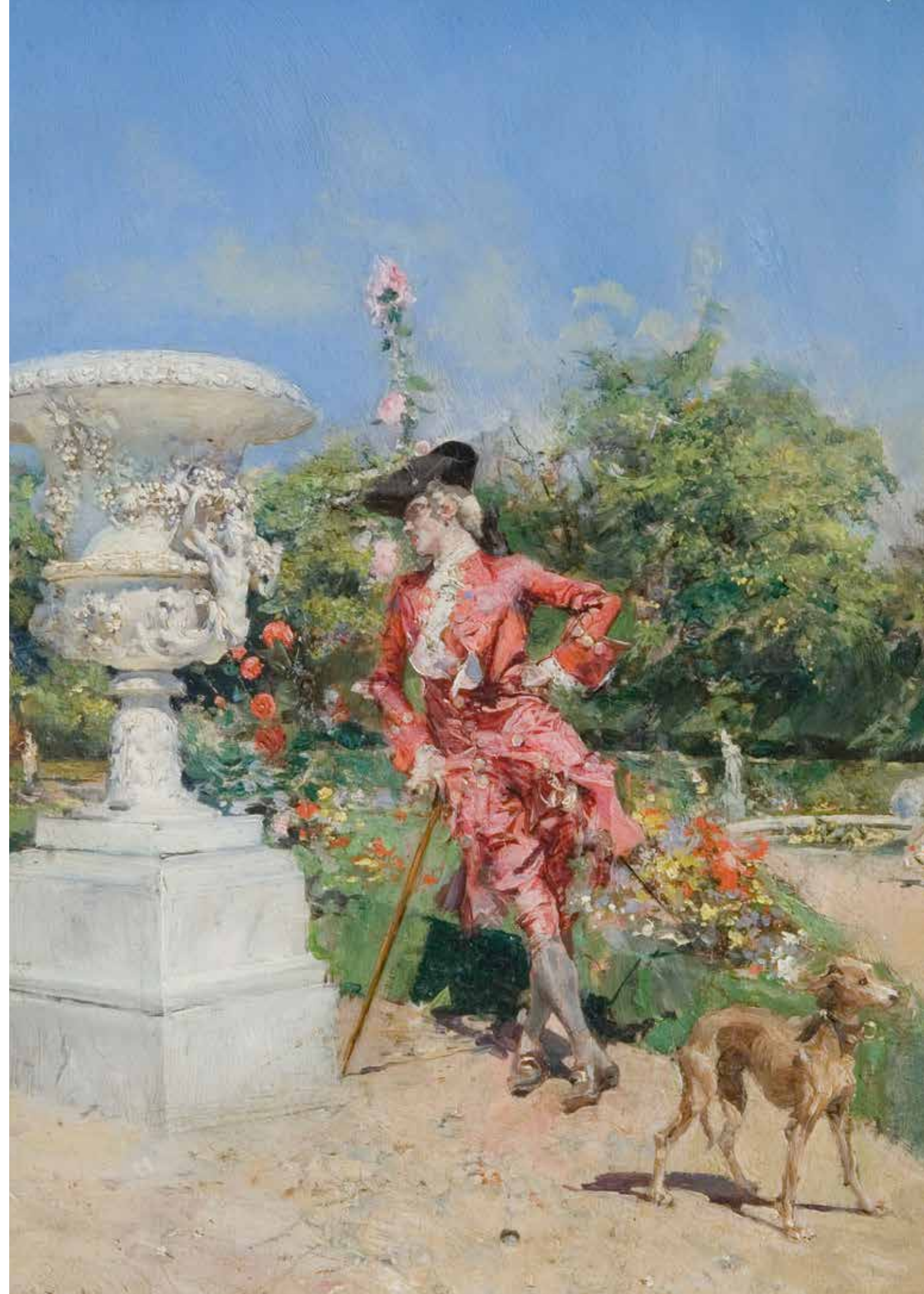
La vocazione alla mondanità, ma anche le prospettive di carriera e il desiderio di ottenere un riconoscimento economico adeguato per il suo lavoro, spinsero Boldini nel 1871 a lasciare Firenze per soggiornare qualche mese a Londra e poi trasferirsi definitivamente a Parigi.

Gli anni settanta coincisero da un lato con la militanza di Boldini nelle fila degli artisti della Maison Goupil, "al soldo" del potente



mercante internazionale Adolphe Goupil, e dall'altro con il persistere delle ricerche *en plein air*, nelle quali raggiunse esiti di palpitante e modernissimo vigore realistico.

Questa seconda parte della prima sezione della mostra intende confrontare i soggetti di più stretta osservanza realista, come *Le lavandaie*, con le scene ambientate nei giardini di Versailles, nelle quali vi è una maggiore insistenza nella ricerca degli effetti accessori, in entrambi i casi promuovendo un geniale magistero tecnico espressivo.





II° SEZIONE

PARIGI MECCA DELL'ARTE (1879-1890)

Parigi fu per Boldini la vera mecca dell'arte e della vita: nella capitale francese entrò in contatto con l'alta borghesia e con la nobiltà cittadina, introducendosi negli ambienti più esclusivi, circostanza che gli consentì di ottenere il tanto atteso benessere economico.

Il raffinato modello estetico "goupil" non poteva essere soggiogato dalla creatività dell'artista che necessitava di piena libertà e così, lasciata la maison Goupil nel 1878, egli aggiornò il suo registro espressivo alla ricerca della modernità, impegnandosi in indagini estetiche originali e innovative.

Negli anni ottanta si intensificò la produzione di ritratti a pastello. Temi di vedute urbane, scorci di strade con cavalli e ritratti di donne bellissime e sensuali si alternavano sul cavalletto del pittore quarantenne; il tratto grafico del pastello esprime con naturalezza gestuale il movimento dei corpi.

Nei suoi dipinti d'interno si materializzano atmosfere opulente e misteriose, nelle quali si muovono con disinvoltura amanti e modelle. Dai ritratti di questi anni trasuda un rapporto iperattivo con la realtà e, dove l'artista non riuscì a realizzare con il disegno visioni e condizioni dinamiche, riuscì a imprimere un ritmo incalzante e palpitante alle pennellate, componendo tessiture pittoriche cariche di vibranti tensioni emotive.





III° SEZIONE

IL RITRATTO BELLE ÉPOQUE (1891-1924)

A partire dagli anni novanta le silhouettes, così come le forme originali delle nobildonne che sfilavano di fronte al suo cavalletto, furono soggiogate dall'incombenza delle pennellate; le posizioni serpentine assunte dai corpi femminili, portarono spesso la concettualità dell'artista al di fuori degli schemi della ritrattistica ufficiale.

Fra le «divine», questo il termine da lui coniato per indicare le “muse” passate per il suo atelier, figurano i nomi più in vista della bella società internazionale: Consuelo Vanderbilt, duchessa di Malborough, le cilene de Ossa, la consorte del banchiere Arthur Veil-Picard, la contessa de Leusse, l'attrice Alice Regnault, la baronessa donna Franca Florio, la marchesa Luisa Casati per citare solo una piccola minoranza del vastissimo repertorio di personalità illustri, al quale si devono aggiungere i ritratti maschili come quello, celeberrimo, di Giuseppe Verdi o del grande pittore James Abbott McNeill Whistler.

Le immagini delle opere d'arte all'interno del progetto hanno il solo scopo illustrativo in quanto la selezione delle opere sarà determinata dalle rispettive richieste di prestito.







GIOVANNI BOLDINI

LA SEDUZIONE DELLA PITTURA



LUCCA 2026

UN PROGETTO DI
CONTEMPLAZIONI